

SALUTO DEL SINDACO DI MACERATA ING. GIORGIO MESCHINI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLE CITTA' GEMELLATE E DELLA FIRMA DEL PATTO DI GEMELLAGGIO CON LA CITTA' DI FLORIANA

Nella primavera scorsa è stato solennemente celebrato il cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma. Stipulato nel 1957 da Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, questo accordo di cooperazione economica gettò le basi del mercato comune da cui sorse l'Unione europea.

Antefatto politico del trattato di Roma era stato nel maggio 1950 il piano Schuman: la data della sua presentazione, il 9 maggio, corrisponde alla prima ufficiale dichiarazione della necessità di cooperare a livello internazionale per evitare che gli stati europei tornassero singolarmente ad armarsi e a contrapporsi l'un l'altro.

Significativamente, la data del 9 maggio è oggi quella della festa dell'Europa e il ministro degli esteri francese Robert Schuman è annoverato fra i politici che ne gettarono le fondamenta, uno di quegli uomini di stato che ebbero a cuore, nell'immediato dopoguerra, l'integrazione fra le nazioni e la intesero come **strategia di pace a lungo termine**, come unica possibile salvaguardia della ripresa economica e della rinascita civile del continente.

Con il risorgere delle dinamiche sociali e politiche interne ai diversi stati e soprattutto nella complessità del quadro internazionale che vedeva la crescente contrapposizione fra i blocchi fino alla guerra fredda, **il pensiero europeista**, che aveva circolato negli anni del conflitto mondiale essenzialmente come istanza federalista, cominciò ad affermarsi nelle sue varie forme.

Aveva scritto ancora in piena guerra, nel 1944, Ernesto Rossi, precoce fautore, come Altiero Spinelli, di un'Europa federata:

*“ La guerra totale in atto significa strage, pestilenza, distruzione della nostra civiltà. La preparazione alla guerra significa tirannide, miseria, imbarbarimento. E' per questo che la distinzione fra **reazionari e progressisti** oggi non corre più lungo la linea che separa **coloro che vogliono consolidare o modificare** in qualsiasi modo lo stato di cose esistente entro i confini dei singoli stati nazionali, ma si pone fra **coloro che ostacolano e coloro che favoriscono** l'avvento di un nuovo ordine internazionale capace di ridurre i contrasti fra gli stati e di rendere più difficili, meno frequenti le guerre.”*

E ancora, dichiarando la fisionomia morale unitaria del continente europeo, aveva scritto:

“ Le guerre fra popoli europei appaiono ormai a tutti gli uomini di pensiero come guerre civili. Sono guerre tra fratelli nemici: fratelli che coltivano lo stesso campo, e che finora si sono odiati, dilaniati fra loro perché la casa in cui abitavano impediva una pacifica convivenza.

Alla fine della guerra la casa sarà quasi completamente crollata.

Ci dobbiamo proporre di ricostruirla in modo che tutti possano abitarvi in pace, con eguali diritti ed eguali doveri, perché il campo – la nostra vecchia Europa - possa essere coltivato con maggior frutto, a beneficio nostro e a beneficio di tutta l’umanità.”

Richiamare oggi, in questa sede, fatti e parole di tanta drammaticità non può sembrarci fuori luogo.

Significa infatti rievocare un momento molto alto nella storia degli ideali politici e della coscienza occidentale e tornare al clima culturale in cui anche i gemellaggi fra città trovano la loro prima ispirazione e la loro ragione d’essere.

Nato come veicolo di pace e di amicizia fra i Comuni d’Europa, il gemellaggio esalta in quegli anni l’apporto che le comunità locali possono dare al superamento di barriere secolari e propaga l’idea di un’Europa delle città, a fianco dell’allora embrionale Europa degli stati.

E’ stato questo lo spirito che ha mosso i comuni dell’Europa occidentale quando hanno dato vita ai primi gemellaggi all’inizio degli anni Cinquanta.

Oggi, in un quadro tanto mutato, di fronte alla crescente e inarrestabile globalizzazione, i gemellaggi promossi dalle città e dalle regioni europee acquisiscono senza dubbio nuove importanti sfaccettature.

La loro diffusione è ormai planetaria, di volta in volta motivata dai legami con le comunità che sono state fondate dagli emigrati nei diversi continenti o dalla ricerca di un maggiore radicamento delle minoranze presenti nei propri territori attraverso l’apertura di scambi con le loro terre d’origine.

Inoltre, e questo è un aspetto di particolare complessità che possiamo solo accennare, il gemellaggio si integra sempre più spesso alle varie forme della cooperazione internazionale arricchendo di una nuova dimensione il tradizionale patto di amicizia. Anche il nostro Comune, accanto ai due storici patti, ha dato vita negli ultimi anni a iniziative di aiuto e di solidarietà, sia verso le popolazioni della ex Jugoslavia nel periodo immediatamente successivo al conflitto, sia verso alcune comunità del continente africano, fra cui, per primo, il popolo del Saharawi.

Riteniamo comunque che anche in questa nuova stagione, il gemellaggio europeo conservi intatto il suo valore e resti il terreno privilegiato per stringere rapporti all'interno dell'Unione, particolarmente con i paesi di più recente ingresso.

L'adozione di politiche di scambio con queste comunità tocca i canali tradizionali dell'istruzione, della cultura e dell'attività associazionistica e sportiva e si estende alla realizzazione di progetti che mirano alla riduzione del divario sociale e allo sviluppo delle dinamiche del pluralismo e dell'integrazione fra i diversi gruppi etnici.

Inoltre, se la diversità è ricchezza, avvicinare le aree dell'Unione geograficamente più distanti fra loro, facilitando contatti e aprendo nuovi spazi allo scambio, avrà nel tempo gli stessi positivi effetti che oggi riconosciamo ai legami di più vecchia data.

Se dunque sono queste le coordinate lungo le quali l'esperienza dei gemellaggi si è snodata nel tempo, sarà giusto ricordare che l'amicizia fra Weiden e Issy, stretta nel 1954, è figlia proprio di quella stagione che potremmo chiamare di pacifismo europeista post bellico.

Un'ispirazione analoga ha avuto il gemellaggio fra Weiden e Macerata. Esso fu infatti stipulato nel 1963, a conclusione di una serie di contatti che erano stati avviati nel dopoguerra, seguiti dalla visita a Macerata di un gruppo di giovani della città tedesca, accolti la prima volta dal Sindaco Otello Perugini.

Secondo una prassi che molte città gemellate hanno condiviso negli anni, la comune amicizia con Weiden ha spinto a unirsi fra loro, nel 1982, anche Issy e Macerata.

La ricorrenza del venticinquesimo anniversario del gemellaggio sottoscritto dalla nostra città con Issy Les Moulineaux ci ha suggerito questa occasione di incontro: un momento di festa cui si accompagna la riflessione sulla lunga e fruttuosa consuetudine che lega le nostre comunità.

Tanti aspetti potrebbero essere rievocati in questo momento.

Ci basterà accennare ad uno soltanto: il significato del gemellaggio per le giovani generazioni.

Nella situazione odierna, grazie ai programmi predisposti dall'Unione Europea, la circolazione degli studenti di scuola superiore e degli universitari è esperienza generalizzata.

In precedenza e fino a non molti anni fa, sono stati principalmente i gemellaggi a fornire le occasioni di scambio fra studenti. Tantissimi giovani maceratesi lo hanno

potuto sperimentare, ospitando i coetanei di Weiden e di Issy e venendo accolti a loro volta nelle famiglie straniere.

Agli istituti scolastici delle tre città che continuano, con l'impegno dei loro docenti, a coltivare questa amicizia e mantengono costantemente aperta la comunicazione fra le nostre comunità va il nostro più sentito apprezzamento.

Accanto a loro, un ringraziamento anche a quanti (dirigenti scolastici e docenti di allora) sono stati gli "apripista" di questi scambi e hanno creato i presupposti culturali e didattici del gemellaggio ufficiale.

Il senso di appartenenza a una storia comune, vissuto come diretta esperienza dai docenti e dagli studenti, come pure da tutti i cittadini che in questi anni hanno partecipato alle attività dei gemellaggi, ha portato con sé accettazione reciproca, apertura al nuovo e un serio atteggiamento di ascolto.

Un approccio fruttuoso, che non soltanto riaffermiamo e rafforziamo in questa sede che ci vede riuniti alle due comunità nostre amiche ma che intendiamo condividere oggi con la città di Floriana, il comune della Repubblica di Malta con il quale abbiamo appena confermato il patto di amicizia già sottoscritto il 1° luglio scorso.

La nostra amicizia è nata, come è stato ricordato, nel nome di un maceratese illustre e dall'interesse comune per un passato ricco di arte, di storia e di grande architettura.

E' nata con le prime visite ufficiali scambiate nel 2002, in un momento importante per Malta, allora prossima ad aderire all'Unione europea e si è sviluppata mentre il crocevia mediterraneo, con tutte le complesse problematiche delle relazioni fra i paesi che si affacciano alle sue coste, è tornato ad acquistare quella centralità internazionale che oggi ben conosciamo.

Il tema della convivenza pacifica, dell'integrazione sociale, del superamento delle barriere fra i popoli torna così in primo piano nella nostra riflessione, dal momento che tutti i nostri paesi, e particolarmente l'Italia e Malta, si trovano a fronteggiare ogni giorno la complessa situazione delle migrazioni e delle conseguenze che le guerre e le povertà del sud del mondo portano con sé.

Reputiamo importante, sia pure nella dimensione circoscritta quale è quella delle nostre singole realtà comunali, fare cenno alla necessità di affrontare gli anni che ci attendono e che si aprono alla reciproca conoscenza e all'amicizia fra le nostre comunità con uno spirito di sincera fratellanza, ribadendo che la comune appartenenza alla casa europea dovrà ispirarci a dare continuità alle idee di **coesistenza pacifica** e di vera **conoscenza reciproca** da cui i gemellaggi hanno tratto la loro prima e più autentica motivazione.